COMMENTARIUS IN GENESIM
(CLH 40 - *Wendepunkte* 4)

Il *Commentarius in Genesim* è una breve opera esegetica dedicata ai primi tre capitoli del primo libro biblico. Risulta tràdito anepigrafo da un unico testimone, Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 908, pp. 1-27 (qui siglato S), e inedito, benché Charles Darwin Wright avesse annunciato l'edizione del testo[1] e Michael Murray Gorman avesse avuto accesso a tale materiale per concessione dello stesso Wright[2].

Le indicazioni di Bernhard Bischoff in merito al *Commentarius* sono essenziali, ma lo studioso segnala per primo l'esegesi del nome di Adamo come *tetragrammaton* e individua tra le fonti Agostino (l'*Enchiridion* in particolare), Isidoro (il *De natura rerum*), Giovanni Crisostomo, Sedulius senior (CLH 76 e *infra*)[3] e il *Liber de gradibus caeli*, da cui l'anonimo riprende un passo – attribuendolo ad Agostino – e che viene citato anche nella *Catechesis celtica* (ma come ascritto a Gregorio Magno; cfr. *infra*)[4].

Uno studio più approfondito di Joseph Francis Kelly[5] apporta qualche novità al quadro. Lo studioso aggiunge alle fonti patristiche già note Ambrogio, il *Liber differentiarum* di Isidoro (menzionato espressamente nel testo) e l'apocrifa *Vita Adae et Evae* (cfr. *infra*); evidenzia inoltre alcuni caratteri prettamente ibernici che Bischoff aveva omesso di segnalare per il commento (l'interesse per le prime occorrenze, l'enfasi sul senso letterale dell'interpretazione, l'uso di letteratura apocrifa), oltre alla presenza di elementi ed abbreviazioni insulari nel codice S; le conclusioni sono sinteticamente riprese nel catalogo di opere iberno-latine curato dallo studioso, al numero 20[6].

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1260; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 232; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 236-7; Bischoff, *Turning-Points*, p. 104; CLA VII, nn. 953-4; CLH 40; Gorman, *Myth*, p. 63; Kelly, *Catalogue I*, pp. 555-6, n. 20; Stegmüller 11054.

1. C. D. Wright, *Apocryphal Lore and Insular Tradition in St Gall, Stiftsbibliothek MS 908*, in *Ireland und Christenheit. Bibelstudien und Mission/Ireland and Christendom. The Bible and the Mission*, cur. P. Ní Chatháin - M. Richter, Stuttgart 1987, pp. 124-45, qui p. 125.

2. Gorman, *Myth*, p. 63, poi p. 253. Un'edizione è in corso di allestimento per le cure di chi scrive, cfr. anche *infra*.

3. Si veda il saggio CLH 76 in questo volume, sempre a cura di chi scrive.

4. Alla notizia di Bischoff non aggiungono nulla Stegmüller 11054 e BCLL 1260 (l'opera è collocata tra i *Dubia*).

5. J. F. Kelly, *Early Medieval Irish Exegetical Texts at Saint Gall*, «Cuyahoga Review» 1 (1983), pp. 77-87.

6. Kelly, *Catalogue I*, pp. 555-6, n. 20.

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. Esegesi ibernica. A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 70-7.
ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors
DOI 10.36167/MM128PDF CC BY-NC-ND 4.0

In opposizione alle teorie di Gorman, che confuta il carattere ibernico del commento, Wright[7] prosegue invece sulla linea avviata da Bischoff e Kelly evidenziando la marca irlandese dell'opera e della raccolta che la veicola. Lo studioso esamina più nel dettaglio il contenuto del peculiare codice S, palinsesto. Considera il dettato *superior* di S[8], con una *scriptio* databile alla seconda metà del sec. VIII e che offre: il menzionato commento alla Genesi; un gruppo di opere costituito da sermoni pseudo-agostiniani e cesariani ed *excerpta* isidoriani, degli *Ioca monachorum* e una breve narrazione sulla creazione di Adamo; un glossario latino[9]. L'origine di S sarebbe riconducibile all'Italia del Nord, o forse alla Svizzera, e non si esclude la possibilità di identificare lo scriba con Amprosius, compilatore anche del manoscritto Einsiedeln, Stiftsbibliothek 339[10]. Wright si propone di dimostrare come il ricorso alla tradizione apocrifa da parte dell'anonimo esegeta ben si accordi con la natura delle altre opere tràdite in S, difendendo in questo modo il rapporto del *Commentarius* con il *milieu* ibernico[11].

Benché molto breve, il commento a Genesi si presenta effettivamente ricco di elementi peculiari, soprattutto per quel che concerne le fonti citate.

In primo luogo è da evidenziare che il *Commentarius* è l'unica attestazione del perduto *Tractatus Mathei* attribuito a un non altrimenti noto Sedulius senior (CLH 76)[12]: un'unica ripresa introdotta dall'espressione «Sedulius in tractatu Mathei dicit» (S, p. 23) dimostrerebbe l'esistenza di un commento a Matteo ascritto a un Sedulius, non identificabile con il più famoso e successivo Sedulio Scoto. Del perduto *Tractatus* resta dunque que-

7. Wright, *Apocryphal Lore* cit., pp. 124-45. Cfr. anche C. D. Wright, *Hiberno-Latin and Irish-Influenced Biblical Commentaries, Florilegia, and Homily Collections*, in *Sources of Anglo-Saxon Literary Culture: A Trial Version*, cur. F. M. Biggs - T. D. Hill - P. E. Szarmach, New York 1990, pp. 87-123, qui p. 95, n. 8.

8. La *scriptio inferior* (in onciale e minuscola corsiva del sec. VI) tramandava epistole di Leone Magno, alcuni salmi ed epistole paoline, i cosiddetti Oracoli di San Gallo, la più antica testimonianza della *Mulomedicina* di Vegezio (sec. V) e l'unica copia delle composizioni in poesia e prosa di Flavius Merobaudes (sec. V). Per la descrizione del manoscritto, si vedano G. Scherrer, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle 1875, pp. 324-8, e la pagina on-line dal sito e-Codices. Cfr. anche CLA VII, pp. 33-6, nn. 953-965. Si veda anche quanto riportato nel saggio per il *Tractatus Mathei* di Sedulius senior (CLH 76) in questo volume, sempre a cura di chi scrive.

9. Cfr. la nota precedente e Wright, *Apocriphal Lore* cit., pp. 127-8.

10. Wright, *Apocriphal Lore* cit., pp. 125-6 e note corrispondenti, che rimandano al citato CLA VII, n. 953, e a B. Bischoff, *Panorama der Handschriftenüberlieferung aus der Zeit Karls des Großen*, in Id., *Mittelalterliche Studien*, vol. III, Stuttgart 1981, pp. 22 e 31-3.

11. Wright (*Apocriphal Lore* cit., pp. 144-5) conclude sbilanciandosi a favore dell'area milanese come luogo di origine del codice S.

12. Si veda il saggio CLH 76 in questo volume, sempre a cura di chi scrive.

st'unica traccia, riferita alla pericope Mt 21, 19, con la quale si commenta l'identificazione dell'albero della conoscenza con la pianta del fico, maledetta da Gesù e *typum* della sinagoga. Se la tradizione del fico come albero con le cui foglie si coprirono Adamo ed Eva è nota e diffusa, l'accostamento invece del fico all'albero di cui i due progenitori mangiarono il frutto proibito è assolutamente anomala e al momento non trova altri riscontri.

Si deve sempre al *Commentarius* la notizia della possibile esistenza di un'altra opera, il *Liber* (o i *Libri*) *de gradibus caeli*, che l'anonimo esegeta attribuisce ad Agostino:

S, p. 22: Quasi sic dixisset: faciamus corpus ad animam quae est imago et similitudo nostra, quae facta est simul cum angelis. Agustinus in libris de gradibus cęli: quomodo imago Dei, id est in anima intellegitur? Deus incorporeus est, inmortalis, eternus. Sic et anima incorporea inmortalis eterna est. Deus sine initio sine fine est. Animae uero et angeli initium habent ante caelum et terram, finem autem non habent. Imago Dei ergo est anima, id est in incorporalitate et inmortalitate et eternitate. Similitudo uero in dominatione et persecutione.

Non è chiaro quale sia l'esatta estensione della citazione pseudoagostiniana o quanto questa possa essere stata inframmezzata da termini dell'anonimo esegeta, né se sia effettivamente parte di un'opera a sé stante; una porzione di essa tuttavia si rinviene anche nella *Catechesis celtica*, ma attribuita a Gregorio Magno:

Et novissime factus est homo ad imaginem et similitudinem Dei. Imago autem in sanctitate et aeternitate anime consistit, ut Gregorius in Libro de gradibus caeli dixit; similitudo vero in persecutione et dominatione ostenditur[13].

Nonostante alcune differenze verbali nella prima parte, il passo in esame sembra il medesimo. Non si hanno altre notizie in merito a quest'opera, ma la questione del suo possibile contenuto (il conflitto tra le gerarchie angeliche e la caduta di Lucifero, secondo Wright)[14] si intreccia strettamente alla complessa trasmissione dell'anonima agiografia nota come *Vita Adae et Evae*, attestata in più versioni e in più forme linguistiche,

13. A. Wilmart, *Analecta Reginensia. Extraits des manuscrits latins de la reine Christine conservés au Vatican*, Città del Vaticano 1933 (Studi e testi, 59); il saggio dedicato alla *Catechesis celtica* (tràdita dal manoscritto Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 49, del sec. X) è alle pp. 29-112; qui in particolare il passo, alla p. 41, è parte della *Homilia ad Paschalem vigiliam de lectione Genesis 1,1-25* (ff. 18v-20r del codice reginense).

14. Wright, *Apocriphal Lore* cit., pp. 132-3.

e menzionata sia nella *Catechesis* che nel commento CLH 40. In entrambe le opere è ricordata l'invidia del diavolo nei confronti dell'uomo, che lo spinge a rifiutarsi di adorare la creatura plasmata dopo di lui e lo porta a insuperbirsi e opporsi a Dio:

S, pp. 7-10: Qualis causa extitit Lucifero peccare? Dicunt quidam quid inuidiae causa. Et ipse sex diebus in caelo sine culpa stetisset, donec audiuit consilium trinitatis dicentis: *Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*. Ut audierunt angeli istam definitionem magnificam, fuit illis tales definitio et adhorauerunt (...). Et dicunt quod tunc primo Lucifer delinquisset per inuidiam. Et audiens talem definitionem per contumaciam et contrauersiam elationem que dixisse protestantur: «Non adhorabo creaturam post me factam». Et iussus ut adhoraret imaginem Dei, iussa contempsit per superuiam, non solum non adorauit sed plurimum inuidit (...). Tunc Lucifer respondisse infeliciter superue, non humiliter, legitur: «Ponam tronum meum ab Aquilonem et ero similis Altissimo et sedeam super astra caelorum». Sed dum hoc dixit nihil se fecit. Quanto enim plus crescebat in superuia, tanto minuebatur dignitate et claritate angelica.

Catechesis celtica, p. 41: Audiens autem diabolus trinitatem dicentem: *Faciamus* et reliqua, et uidens quod in sublimi gradu constitutus esset [*i.e.* Adam], multum inuidit ei, ita ut non se desideret coequari Adae, sed et deo, dicens: *Ponam thronum meum* et reliqua [Is 14, 13]. Deinde primitus completum est in illo illud exemplum, idest *Qui se exaltat humiliabitur* (et) reliqua [Lc 18, 14]. Diabolus enim per uitium suum, quod liberum arbitrium adeptus est, superbe elatus, de archangelo in seruum fugitiuum et de celo in infernum deiectus est. Et declinans ad Adam, percussit eum ueneno peccati sui.

Invece nella *Vita Adae* si evidenzia il ruolo dell'arcangelo Michele che invita gli angeli ad adorare l'*imago Dei* e che reitera il comando al diavolo, il quale parla in prima persona rivolgendosi ad Adamo, dopo la cacciata dal paradiso:

Vita Adae, Recensio lat-V: Respondit diabolus ad Adam: «(...) Michael vocavit omnes angelos dicens: Adorate imaginem dei, sicut praecepit dominus deus. Et ipse Michael primus adoravit. Et vocavit me et dixit mihi: Adora imaginem dei. Et ego respondi ei: Non habeo adorare Adam. Et cum compelleret me Michael adorare, dixi ad eum: Quid me compellis? Non adorabo deteriorem me et posteriorem omni creaturae. Prior illi sum. Antequam ille fieret ego iam factus eram: ille me debet adorare. (...) Si irascatur [*sc.* Deus] mihi, ponam sedem meam super sidera caeli et ero similis altissimo. Et iratus est mihi dominus deus (...)».

Vita Adae, Recensio lat-P: Dixit etiam diabolus ad Adam: «(...) Michael vocavit omnes angelos et dixit eis: Adorate imaginem dei, sicut praecepit dominus deus. Ipse quidem adoravit te primus. Tunc vocavit me et dixit mihi: Adora imaginem dei. Cui

dixi: Ego non adorabo Adam. Si necesse habeo adorare te. Audiuit autem dominus sermonem quem ego locutus sum dixitque Michaeli ut me expelleret. Et dixi Michaeli: Recede a nobis. Quid nos cogis? Non adorabo ultimum omnis creaturae tuae. Prior enim omnium factus sum. Antequam ipse fieret ego iam eram: ille me debet adorare, non ego illum. (...) Cum autem in hoc sermone perseueraremus resistentes deo et non adorauimus, iratus est nobis dominus deus (...)»[15].

Se dunque una certa discrepanza tra la *Vita Adae* e le due riprese può essere imputata all'esistenza di più forme redazionali per l'agiografia del primogenitore, rimane assodata l'esistenza di un rapporto di dipendenza del *Commentarius* e della *Catechesis* da essa.

Nella *Catechesis* la citazione apocrifa dalla *Vita Adae* segue da vicino il rimando al *Liber de gradibus*: questo induce Wright a sostenere che proprio il perduto *Liber* possa essere stato il mediatore della fonte agiografica, tanto per il commento CLH 40, quanto per la stessa *Catechesis*[16]. L'alto grado di diffusione della *Vita Adae* non pare tuttavia smentire la più semplice probabilità che i due autori abbiano attinto indipendentemente (quindi, senza la mediazione del *Liber*, che appunto non è dato sapere cosa contenesse) ai medesimi passi concernenti proprio la caduta del diavolo e il suo peccato di invidia e superbia, né si esclude la possibilità che la più tarda *Catechesis* (che per sua natura è una raccolta di omelie, letture e commentari databile al sec. X) abbia attinto a materiale esegetico ancora circolante nelle Isole, quale l'agiografia di Adamo e il *Liber de gradibus* o eventualmente lo stesso *Commentarius in Genesim*[17].

15. Cfr. *Vita latina Adae et Evae*, ed. J.-P. Pettorelli, adiuv. J.-D. Kaestli, 2 voll., Turnhout 2012 (CC Series Apocryphorum, 18 e 19), vol. 1, pp. 306-13, par. 13.1-16.1 (i due dettati sono presentati in sinossi, ma la suddivisione in paragrafi corrisponde). La peculiare recensione della versione latina "lat-P" (come la definisce l'editore), è tràdita dal solo Paris, BnF, lat. 3832; invece la recensione "lat-V" è diffusa in oltre cento manoscritti e in più redazioni (cfr. *ibidem*, p. 14): essa si dimostra qui maggiormente vicina a quanto attestato dalle altre opere in esame. Cfr. anche il testo dell'edizione di J. H. Mozley, *The «Vita Adae»*, «The Journal of Theological Studies» 30 (1929), pp. 121-49, qui p. 132. Cfr. anche Wright, *Apocriphal Lore* cit., p. 131 e nota 39, che riporta il testo secondo la precedente edizione del 1878 di Wilhelm Meyer (W. Meyer, *Vita Adae et Evae*, «Bayerische Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Klasse. Abhandlungen» 14, 3 [1878], pp. 185-250, qui pp. 221-4).

16. Wright, *Apocriphal Lore* cit., p. 132: «The authors of the extract in the *Catechesis Celtica* and of the Genesis commentary may thus have drawn on a common source, which contained an account of the Fall of Lucifer based on the *Vita Adae* but differing from the surviving versions in the ways I have outlined. Might that common source have been the *Liber* (or *Libri*) *de gradibus caeli*? The account of Lucifer's fall in the *Catechesis Celtica* follows closely after the quotation from this lost work, the very quotation that appears in the St Gall Genesis commentary».

17. In questo caso però non si spiegherebbe la diversa attribuzione del *Liber*, che come si è detto è ascritto ad Agostino nel *Commentarius*, a Gregorio nella *Catechesis*.

Oltre a queste due fonti anomale, si possono evidenziare rimandi alla tradizione patristica più usuali per l'esegesi ibernica: come già accennato, sono citati Ambrogio (l'*Exameron*)[18] e Agostino (il *De Genesi ad litteram*)[19]; spesso gli autori e le loro opere sono espressamente richiamati nel testo, come per esempio Isidoro e il suo *Liber differentiarum*[20], ma talora risulta impossibile risalire al testo di riferimento[21].

Frequenti sono inoltre i paralleli con altra produzione esegetica irlandese. Ricorre in diversi commentari (elencati nella *Clavis Litterarum Hibernensium* cit. e nei *Wendepunkte* cit.) la disquisizione sul nome di Adamo e sull'interpretazione delle quattro lettere che lo compongono, come ad esempio nel *Commentarius in Mattheum* (CLH 70)[22]. Più diffuso ancora è il motivo delle *aquae congregatae* che occupano la settima parte della terra: il tema dipende dalla tradizione apocrifa di Esdra[23] e, oltre che nel presente

18. S, p. 2: «Alii dicebant tres tantum extitisse simul, Deum et exemplar et materiam»; cfr. Ambrosius, *Exameron*, dies 1, cap. I 1: «Tantum ne opinionis adsumpsisse homines, ut aliqui eorum tria principia constituerent omnium, deum et exemplar et materiam, sicut Plato discipulique eius» (Ambrosius Mediolanensis, *Exameron*, ed. C. Schenkl, Wien 1897 [CSEL, 32,1], qui p. 3). Forse è ravvisabile anche un rimando al *De spiritu sancto*, cfr. S, p. 2: «Patre uolente, filio operante, spiritu sancto gubernante» e Ambrosius, *De spiritu sancto* II 12, par. 135: «Quod unum utique est per substantiae proprietatem, non potest separari (...) nec umquam pater a fili operatione dividitur, et quod operatur filius, scit patrem velle, et quod vult pater, filium novit operari» (Ambrosius Mediolanensis, *De spiritu sancto*, ed. O. Faller, Wien 1964 [CSEL, 79], qui p. 139).

19. S, pp. 3-4: «Declarat autem hoc dicens: Informatio spiritalis creaturae non conuersa ad creatorem. Tali enim conuersatione formatur atque perficitur», e Augustinus, *De Genesi ad litteram* I 1: «an utriusque informis materia dicta est caelum et terram, spiritalis videlicet vita, sicut esse potest in se, non conversa ad creatorem – tali enim conversione formatur atque perficitur; si autem non convertatur, informis est» (Augustinus, *De Genesi ad litteram libri duodecim*, ed. J. Zycha, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1894 [CSEL 28/1], qui p. 4).

20. S, pp. 4-5: «Fideliter ergo dixisse Ysidorum: "Confitemur ante omnem diem et ante omne tempus duas res condidit deus, angelicam uidelicet creaturam et informem materiam"», cfr. Isidorus, *Liber differentiarum*, cap. 11: «Proinde duas res ante omnem diem et ante omne tempus condidit Deus: angelicam uidelicet creaturam et informem materiam; quae quidem ex nihilo facta, praecessit tamen res ex se factas non aeternitate, sed sola origine, sicut sonus cantum» (Isidorus Hispalensis, *Liber Differentiarum II*, ed. M. A. Andrés Sanz, Turnhout 2006 [CCSL 111A], qui p. 22).

21. Un rimando a p. 3 di S («Agustinus in Enchiridion ait: quomodo informitas in angelis intelligitur? qui pene sic sunt ut fuerunt creati») non trova un parallelo nell'*Enchiridion*, ma la frase successiva dipende dal *De Genesi ad litt.* («Declarat autem hoc ... formatur atque perficitur», cfr. nota 19), mentre, per fare un altro esempio, non è stato possibile identificare il seguente passo nella versione latina dell'opera di Giovanni Crisostomo: «Inde Iohannes Grisostymos dicit: Nequaquam et diabolus ita esset, nisi quia prius post peccatum ex disperatione usus est et postea in elationem et superuiam incedit» (S, p. 7).

22. Si veda il saggio CLH 70 in questo volume, per le cure di chi scrive.

23. 4 Esdra 6, 41: «et tertio die imperasti aquis congregari in septima parte terrae sex vero partes siccasti et conservasti ut ex his sint coram te ministrantia seminata adeo et culta» (ma cfr. anche 4 Esdra 6, 46, 6; 50 e 6, 52). Wright ritiene il riferimento all'apocrifo Esdra uno dei caratteri distintivi dell'esegesi ibernica (cfr. Wright, *Apocryphal Lore* cit., pp. 129-30 e note 34-5).

commento[24], è attestato anche dal *Commentarius in Genesim* monacense (CLH 38)[25], dalla *Commemoratio Geneseos* (CLH 39)[26] e dalla versione *longior* dei *Pauca Problesmata* (CLH 99 e 101)[27].

Non essendoci ancora studi approfonditi sulle fonti dei commenti ibernici o a influenza ibernica, e mancando perlopiù le edizioni dei testi stessi, non è chiaro quanto e quale materiale esegetico fosse in circolazione e a disposizione degli anonimi commentatori. Senz'altro il commento in esame è stato riutilizzato massicciamente per la costituzione del dettato dei *Pauca problesmata* o *Bibelwerk*, per la sezione dedicata alla Genesi. Si notino a titolo esemplificativo i forti paralleli nella costruzione dei capp. 61, 62 e 63 della versione *longior*, che echeggiano l'inizio del *Commentarius* CLH 40:

S, pp. 1-3: *In principio fecit Deus caelum et terram*. De quali principio loquitur hic, dum multa principia legimus? Aliut est si principium temporis, uel principium operis aut principium sapientiae et reliqua. De quali ergo principio asserit hic? Proprie igitur de illo credendum est quod se dixit: *In capite libri scriptum est de me*. Quis hoc dixit? Psalmista Dauid, immo, Spiritus sanctus per os Dauid. Et persona filii locutus est, et iterum: *Ego sum α et ω*[28], hoc est *initium et finis*. Quomodo principium est filius? Id est in creationem orbis. Finis autem est in consummatione mundi (...). Et quid tanta dubitamus de filio principium esse, qui per semetipsum dixit: *Ego sum principium qui loquor uobis*. Verum etiam et Iohannes confirmat dicens: *In principio erat uerbum* (...). Alii asserebant mundum sine initio sine fine esse. Alii dicebant tres tantum extitisse simul, Deum et exemplar et materiam. Alii confirmabant terram Deum esse. Istae tres hereses refutate sunt per uerbum Spiritus sancti dicentis: *In principio fecit Deus caelum et terram*.

24. S, p. 17: «Congregentur aquę in locum unum, id est in septimam partem terrae».

25. Il Commento è tràdito dal solo manoscritto München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6302, ff. 49-64 (sec. VIII²). Cfr. M. M. Gorman, *A Critique of Bischoff's Theory of Irish Exegesis: The Commentary on Genesis in Munich Clm 6302 (Wendepunkte 2)*, «The Journal of Medieval Latin» 7 (1997), pp. 178-233, qui p. 214, ll. 104-6: «*Congregentur aquae quae sub caelo sunt in locum unum*. Id est, pars de aquis quae erant sub caelo in locum unum, id est, in septimam partem mundi». Si veda il saggio CLH 38 in questo volume.

26. Si veda il saggio CLH 39 in questo volume, per le cure di chi scrive. I passi in questione sono i seguenti: C *historialiter*: «Quando enim dixit *congregentur* (Gn 1, 9), ac si dixissent "fiant", non quia de regionibus congregarentur sed quia create sunt ut in unum locum essent. (...) Aque vero iste septimam partem terrae tenuerunt, sicut Esdra testatur» e C *spiritaliter*: «*Congregentur aque* (Gn 1, 9): omnes gentes quae cupiditatem carnalium fluctibus quatiuntur et in semetipsis quasi amaritudo includuntur (...). *Terra* (Gn 1, 10) ecclesiam significat».

27. Cfr. *The Reference Bible – Das Bibelwerk, Inter Pauca problesmata de enigmatibus ex tomis canonicis*, ed. G. MacGinty, Turnhout 2000 (CCCM 173, Scriptores Celtigenae, 3), *De Genesi*, par. 110: «Ambrosius: AQUAS AB AQUIS, id est, ime aque in duas diuiduntur, id est, in amarum ozianum et aquam dulcem que cum brachiis maris in terras ueniunt, septimam partem terrae tenent».

28. La prima metà della ω è scritta correttamente, la seconda metà si presenta invece rovesciata, con il tratto curvilineo in alto e l'apertura in basso. Il copista non era dunque assolutamente avvezzo all'alfabeto greco (cfr. l'esempio opposto della *Commemoratio Geneseos*, CLH 39).

Pauca problesmata, *Gen.*, capp. 61, l. 9 - 63 l. 6: Preuidens Moyses errores philosophorum – alii dicebant "mundum semper fuisse" sine initio, alii "mundum deum esse", reliqua –, hinc corriget eos dicens: "In principio fecit deus", reliqua. "In principio": Inter principium et initium et originem et exordium et prohemium hoc interest: principium et initium ad diuinitatem pertinet, ut est "Ego sum alfa et O", hoc est principium et finis". Item secundum Iohannem, "In principio erat Uerbum" (...). De quo principio dixit Moyses? (...). Sed tamen Spiritus Sanctus per os Moysi locutus, proprie de Filio dixit, "qui est caput omnium". Inde in psalmo dicitur, ex persona eius: "In capite libri scriptum est de me", hoc est: in fronte Genesi[29].

Il *Commentarius in Genesim* si dimostra quindi un'opera particolare, concentrata prevalentemente sul primo versetto della Genesi, caratterizzata da una forte peculiarità delle fonti citate, dalla difficoltà per lo studioso di individuare rimandi patristici espressamente dichiarati ma di non immediata identificazione, e dai numerosi contatti con la produzione ibernica. Come già accennato, allo stato attuale manca di edizione, ma essa è in corso di preparazione a cura di chi scrive: un esame più approfondito del testo e delle sue fonti potrebbe gettare una nuova luce sul ruolo di questo commento parziale nel panorama dell'esegesi insulare.

VALERIA MATTALONI

29. Cfr. ed. MacGinty cit., *De Genesi*, p. 31.